

25 aprile 1945

Memorie raccolte con alcuni anziani della CRA Coccinella

Scelgo di raccogliere memorie sulla fine della guerra, di stimolare condivisioni sul momento di gioia legato alla Liberazione, piuttosto che sui ricordi di perdite e dolori.

Sono consapevole che anche questo può emergere, che chi ha vissuto sulla propria pelle e nella propria anima quei cinque drammatici anni li ha impressi dentro, sono incancellabili. Ma so anche che c'è stata una fine che portava già in grembo l'embrione di un nuovo inizio, della rinascita. E che attivare ricordi di contentezza di quel momento può anche essere di giovamento per lenire il dolore, la paura, l'incertezza e il senso di perdita vissuti fino a quel momento.

"Quel giorno facemmo festa, e anche dopo: ci trovavamo insieme ai vicini. Ballavamo e mangiavamo insieme, eravamo contenti."

"Facevamo da mangiare e c'incontravamo, avevamo poco ma il maiale non mancava mai, e neanche le salsicce: anche prima durante la guerra lo uccidevamo, avevamo paura che ce lo prendessero. Andavamo a casa dell'uno e dell'altro."

"Ero sfollato a Roma, a Cinecittà, ci sono stato cinque mesi, e quando ho saputo della Liberazione sono stato contento. Ero anche stanco di mangiare sempre la stessa cosa, spezzatino coi piselli, poco spezzatino e tanti piselli!!"

"Noi abitavamo da una parte del fiume Sillaro, e dall'altra quel giorno arrivavano le bombe. Il fiume era stato in piena e scendevano le carcasse degli animali. Noi eravamo accucciati in un magazzino pieni di paura. La paura dei bimbi è uguale a quella dei grandi. A un certo punto mio padre venne giù, lo ricordo ancora e mi viene la pelle d'oca, con la faccia trasformata dalla gioia, aveva appena sentito alla radio che la guerra era finita. E a noi che eravamo pieni di paura ci passò."

"Quando arrivarono i tedeschi li sentimmo e li riconobbi dal rumore che facevano con gli scarponi su vialetto con gli alberi di noce di casa nostra. Era un rumore diverso, di solito camminavano ordinati, marciando tutti insieme. Quel giorno erano sparsi, con un altro atteggiamento, anche il fucile era negligenemente buttato sulle spalle. Ci comunicarono la fine della guerra coi loro visi. E si unirono a noi. Fu bello, fu un momento molto bello. E lì sapemmo che erano come noi, la felicità si leggeva sulle loro facce."

"Ho visto ballare i tedeschi con le nostre donne, anche loro volevano avere momenti di festa, erano giovani, tutti ragazzi"

C'è chi parla anche una grande perdita:

"Chi aveva morti faceva fatica a celebrare".

Per integrare questa condivisione propongo un momento di celebrazione e di silenzio insieme per chi ha sacrificato la propria vita per gli altri. Chiedo a chi ha scelto di aprirsi con la sua memoria di cronometrarci il minuto di silenzio, che viene condiviso da tutti i presenti in pienezza. Alla fine lei mi sorride, e ci salutiamo e ci ringraziamo tutti quanti, con un bell'applauso.

E' mezzogiorno, la vita continua.

Buon pranzo a tutti!!

Il gruppo che ha partecipato alla raccolta di queste memorie ha preso parte con diversi contributi: chi ha condiviso parole, chi il proprio silenzio attento, chi un sorriso.

Grazie di cuore.

Mariapia, animatrice